

STRUMENTI PER INTERVENIRE IN CLASSE

Uno strumento per individuare problemi di disortografia

A cura di **Rosanna Ferrara, Maria Grazia Martino**
e **Cesare Cornoldi** (Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)

Le Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento allegate al Decreto Ministeriale 12 luglio 2011 specificano che “Il disturbo specifico di scrittura si definisce disgrafia o disortografia, a seconda che interessi rispettivamente la grafia o l’ortografia. La disgrafia fa riferimento al controllo degli aspetti grafici, formali, della scrittura manuale, ed è collegata al momento motorio-esecutivo della prestazione; la disortografia riguarda invece l’utilizzo, in fase di scrittura, del codice linguistico in quanto tale. La disgrafia si manifesta in una minore fluidità e qualità dell’aspetto grafico della scrittura, la disortografia è all’origine di una minore correttezza del testo scritto; entrambi, naturalmente, sono in rapporto all’età anagrafica dell’alunno. In particolare, la disortografia si può definire come un disordine di codifica del testo scritto, che viene fatto risalire a un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura, responsabili della transcodifica del linguaggio orale nel linguaggio scritto”.

Ma com’è possibile stimare, soprattutto all’inizio del processo di apprendimento della scrittura, che gli errori ortografici del bambino superano la tollerabile frequenza comune in molti bambini senza sostanziali problemi e quindi costituiscono un potenziale campanello d’allarme?

INDICE	
L’APPRENDIMENTO DELLA SCRITTURA	2
LA PROVA DI “DENOMINAZIONE SCRITTA”	3
CHE COSA FARE SE SI VERIFICA UN PROBLEMA DI DISORTOGRAFIA?	7

L'APPRENDIMENTO DELLA SCRITTURA

Il processo di apprendimento della scrittura si compie nel corso di tutto l'iter scolastico

L'apprendimento della scrittura è un processo lento che comincia ben prima della scolarizzazione, subisce un'accelerazione in relazione all'insegnamento strutturato durante il primo anno della scuola primaria e continua con incrementi significativi in tutto l'arco della scuola.

Nella lingua italiana lo sviluppo della competenza ortografica implica l'acquisizione dell'abilità di analisi fonetica e di associazione fonema-grafema. Tuttavia, anche nella nostra lingua, è necessaria la memorizzazione di specifiche forme ortografiche. Ad esempio, per scrivere parole come "acqua", "aquilone" e "scuola" o parole "omofone non omografe" (vale a dire che si pronunciano allo stesso modo ma si scrivono in modo diverso) come "l'ago-lago" e "c'ero-cero" è necessario aver memorizzato una specifica associazione tra il significato e la sua rappresentazione ortografica. Inoltre, è opportuno considerare anche le regole inerenti il rapporto tra fonemi che vengono rappresentati graficamente con i cosiddetti digrammi "sc", "gn", "chi", "gli". Una relazione particolare lega, invece, il raddoppiamento delle consonanti, le cosiddette "doppie", e gli accenti. In questo caso, il rapporto non è con i fonemi ma con alcune caratteristiche fonetiche della parola quali il prolungamento o la breve pausa di una consonante, per quanto riguarda le doppie, oppure l'aumento di sonorità di una vocale, nel caso degli accenti. Nell'acquisizione della competenza ortografica, i primi apprendimenti sono relativi ai prerequisiti (per esempio lo sviluppo della capacità di discriminare e riprodurre segni grafici; la consapevolezza fonologica) e alla familiarità con la lingua scritta. Successivamente, nella scuola primaria, l'esperienza con la lettura favorisce, in una prima fase, il rafforzamento delle associazioni grafema-fonema e, in seguito, la creazione del patrimonio delle associazioni tra le rappresentazioni ortografiche e il loro significato, utili per velocizzare il processo di scrittura e necessarie per scrivere correttamente le parole che violano le regole comuni tra fonemi ed ortografia. Lettura e scrittura, pur mantenendo una parziale indipendenza, condividono molti meccanismi sul piano cognitivo e neurale (Rapp & Lipka, 2011).

La disortografia

Una condizione di disortografia può avere serie conseguenze nella carriera scolastica

Una compromissione a carico dei processi appena descritti, che sottostanno all'acquisizione della competenza ortografica, può avere serie conseguenze per la carriera di uno studente, visto che la scrittura è richiesta in numerosissime attività. Se essa si presenta in maniera severa e specifica, essa è caratteristica di un disturbo specifico dell'apprendimento: la disortografia (Cornoldi, 2007). Risulta, dunque, importante valutare la scrittura nella sua componente ortografica al fine di rilevare la presenza di difficoltà specifiche. Attualmente tale valutazione è basata principalmente sull'utilizzo di prove di scrittura sotto dettatura; infatti, sia nella valutazione di primo, che di secondo livello, si può ricorrere a dettati di parole, di non-parole e di brano. Un problema fondamentale dei dettati, però, è rappresentato dal fatto che la qualità della dettatura può, sia pur modestamente (il bambino, in realtà, pur aiutandosi con ciò che sente, scrive la sua rappresentazione ortografica della parola identificata), influire sul risultato.

LA PROVA DI "DENOMINAZIONE SCRITTA"

Nelle pagine seguenti, viene presentata una prova di "Denominazione Scritta" che può costituire un ulteriore strumento preliminare di valutazione della competenza ortografica.

Questa prova, escludendo la dettatura, ha il merito di evitare l'influenza esercitata da quest'ultima sulla scrittura.

Con la prova di denominazione si evita l'influenza della dettatura sulla scrittura

Descrizione dello strumento

La prova di denominazione scritta si rivolge ai bambini della scuola primaria ed è costituita da 27 immagini relative a 27 stimoli selezionati tra quelli utilizzati da Lotto e collaboratori (Lotto, Dell'Acqua & Job, 2000; Lotto, Surian & Job, 2010), che in parte avevano ripreso gli stimoli di Snodgrass e Vanderwart (1980). Facendo riferimento ai dati riportati in tali studi sono state selezionate le parole, normalmente acquisite entro i 4, 6 anni, le cui raffigurazioni tipiche risultano comprese e denominate in modo univoco già a partire dai 5, 6 anni (almeno nel 90% dei casi). Per quanto gli stimoli siano stati ridisegnati, i dati ottenuti con figure simili sono in linea di massima generalizzabili e anche bambini molto piccoli riescono a denominare le figure non solo in modo sicuro, ma anche in modo rapido. La rapidità di denominazione di una parola costituisce un predittore estremamente importante della capacità di scriverla (Furnes & Samuelsson, 2011).

Nella tabella 1 (a pagina 5) sono riportate per ciascuna figura: l'età di acquisizione del concetto, ossia una stima di quando viene acquisito il nome del concetto nel corso dello sviluppo; la frequenza del nome, ossia un indice di quanto frequentemente la parola compare nel linguaggio scritto, inferita dall'esame di un corpus di 1 milione di occorrenze (parole frequenti hanno un valore da 1 in su), e la familiarità del concetto, ossia una stima di quanto è conosciuto il concetto su una scala a 7 punti (1 = poco familiare; 7 = molto familiare). Le stime sono i valori medi assegnati per le parole da studenti universitari chiamati a fornire giudizi esperti sugli stimoli. Questi tre indici sono a loro volta altri importanti predittori della capacità di scrivere la parola (Dent, Johnston, & Humphreys, 2008).

Come utilizzare la prova




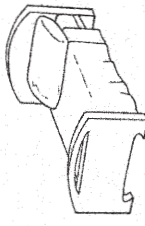


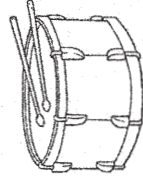
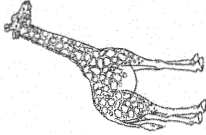
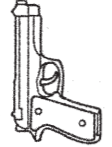
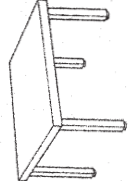


La prova può essere somministrata in forma individuale o collettiva. Al bambino viene presentato il foglio contenente le figure e gli viene chiesto di scrivere sotto ciascuna immagine il nome dello stimolo raffigurato.

Prima di iniziare la prova l'esaminatore propone un esempio per accertare che il bambino abbia compreso adeguatamente le istruzioni e per permettergli di familiarizzare con il compito.

La consegna da dare ai bambini è la seguente:

"Osservate bene le figure e scrivete sotto ciascuna di esse il loro nome il più correttamente possibile".

NOME: _____ CLASSE: _____ DATA: _____

 ESEMPIO			
			
			



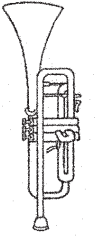
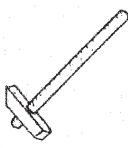
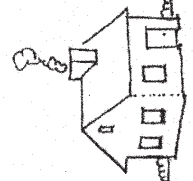
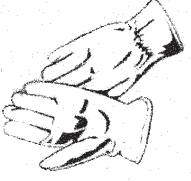


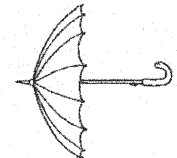

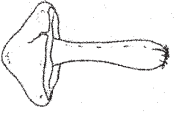


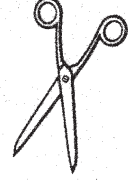

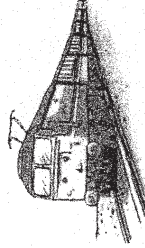
			
			
			
			

TABELLA 1

Immagine	Età di acquisizione	Frequenza	Familiarità
Banana	2.33 (0.72)	1.68	6.00 (1.36)
Caramella	1.60 (0.63)	1.32	6.60 (0.79)
Carota	2.93 (1.43)	1.71	6.73 (0.79)
Casa	1.66 (0.89)	3.93	6.33 (1.29)
Cavallo	2.60 (1.12)	2.94	5.66 (1.04)
Chitarra	4.26 (1.57)	2.04	6.00 (1.64)
Coniglio	2.80 (0.94)	2.07	6.13 (0.83)
Elefante	2.66 (1.39)	1.84	4.20 (2.14)
Forbice	3.00 (1.00)	1.53	5.93 (1.09)
Fungo	2.93 (1.33)	2.01	6.06 (1.83)
Giraffa	2.86 (1.45)	1.00	4.00 (1.88)
Guanti	3.06 (1.27)	2.11	5.33 (1.83)
Letto	1.80 (0.41)	3.00	6.73 (0.59)
Maiale	2.53 (1.18)	2.08	5.40 (1.54)
Martello	3.66 (1.17)	1.62	3.93 (2.01)
Mucca	2.40 (1.18)	1.69	6.13 (1.18)
Ombrello	2.93 (1.33)	1.84	6.06 (1.03)
Orso	2.80 (1.42)	2.35	3.60 (2.02)
Pistola	3.33 (0.97)	2.49	1.73 (1.62)
Ponte	3.53 (0.91)	2.82	3.93 (1.70)
Scarpe	1.90 (0.74)	2.73	5.60 (1.63)
Sciarpa	2.46 (0.99)	1.79	6.33 (0.81)
Scoiattolo	2.93 (1.09)	1.04	4.46 (1.72)
Tamburo	3.33 (1.09)	1.85	4.33 (1.67)
Tavolo	2.06 (0.70)	2.99	6.93 (0.25)
Treno	2.53 (1.12)	2.77	6.53 (1.35)
Tromba	3.40 (1.40)	1.87	4.46 (2.06)

(Lotto, Dell'Acqua & Job, 2000)

Come valutare il punteggio

Il punteggio è ricavato sommando il numero di errori commessi nella scrittura delle parole

Per valutare il punteggio si procede nel seguente modo. Si rileva il numero di risposte che possono essere considerate valutabili, dal momento che il punteggio della prova può essere considerato valido solo se il bambino ha fornito almeno 24 risposte su 27.

Il punteggio della prova è costituito dal numero di errori commessi ricavato sommando le parole scritte in modo scorretto, cioè i casi in cui il nome attribuito alla figura è esatto ma è stato scritto in modo errato (es. cavallo invece di cavallo).

Criteri per stabilire se l'allievo ha un problema di disortografia

La prova può essere considerata valida solo se il bambino ha fornito almeno 24 risposte valutabili su 27.

La tabella 2 qui a lato riporta i valori di riferimento per ciascuna fascia scolastica ottenuti su un campione totale di 281 bambini frequentanti la scuola primaria (un punteggio pari o superiore a quello indicato, corrispondente circa al 75° percentile, suggerisce che il bambino potrebbe presentare un problema di ortografia).

TABELLA 2

Classe	Numero di errori
1° elementare intermedia	13
1° elementare finale	8
2° elementare	4
3° elementare	2
4° elementare	1
5° elementare	1

CHE COSA FARE SE SI VERIFICA UN PROBLEMA DI DISORTOGRAFIA?

Le già citate Linee Guida precisano che "In merito agli strumenti compensativi, gli studenti con disortografia o disgrafia possono avere necessità di compiere una doppia lettura del testo che hanno scritto: la prima per l'autocorrezione degli errori ortografici, la seconda per la correzione degli aspetti sintattici e di organizzazione complessiva del testo. Di conseguenza, tali studenti avranno bisogno di maggior tempo nella realizzazione dei compiti scritti. In via generale, comunque, la valutazione si soffermerà soprattutto sul contenuto disciplinare piuttosto che sulla forma ortografica e sintattica.

Gli studenti in questione potranno inoltre avvalersi:

- di mappe o di schemi nell'attività di produzione per la costruzione del testo;
- del computer (con correttore ortografico e sintesi vocale per la riletture) per velocizzare i tempi di scrittura e ottenere testi più corretti;
- del registratore per prendere appunti.

Per quanto concerne le misure dispensative, oltre a tempi più lunghi per le verifiche scritte o a una quantità minore di esercizi, gli alunni con disgrafia e disortografia sono dispensati dalla valutazione della correttezza della scrittura e, anche sulla base della gravità del disturbo, possono accompagnare o integrare la prova scritta con una prova orale attinente ai medesimi contenuti". È importante tuttavia che al tempo stesso il bambino rafforzi le sue competenze ortografiche. Nella progettazione di un intervento di recupero delle difficoltà ortografiche, è bene partire con una maggiore attenzione didattica alle difficoltà del bambino, per procedere sia con esercizi specifici (a livello di prerequisiti e di competenze ortografiche), sia con una generale sollecitazione nel bambino di un atteggiamento (metacognitivo) di controllo della propria prestazione e di comprensione e monitoraggio dei propri errori. Può essere utile che l'insegnante,

STRUMENTI PER INTERVENIRE IN CLASSE

nel momento della correzione dei testi, si limiti a indicare le parole scritte in modo errato, chiedendo poi al bambino di cercare e correggere l'errore.

Occorre tener presente che non tutti i casi di difficoltà ortografiche richiedono un intervento sistematico e tempestivo, poiché alcuni errori possono essere tipici del livello di sviluppo del bambino, e venire superati con l'acquisizione di una maggiore competenza. Le difficoltà di scrittura dovrebbero essere considerate soprattutto quando il problema risulta profondo, come per esempio può accadere quando è in associazione con una dislessia, e indipendente dall'impegno e dall'attenzione del bambino. In questo caso è possibile che, a seguito di un intervento specialistico finalizzato a migliorare la lettura, il bambino dislessico possa arrivare a controllare meglio anche la propria scrittura e dunque a diminuirne gli errori, ma non sempre questo avviene, per lo meno non sempre in modo così significativo da essere apprezzato a livello scolastico. Esistono utili software di video-scrittura con sintesi vocale, i quali consentono al bambino di riascoltare ciò che ha scritto e dunque di "sentire" oltre che vedere i propri errori, o quelli (come *Superquaderno*) che fanno anche comparire, se la parola è scritta correttamente, la sua rappresentazione grafica.

In presenza di bambini disortografici, o con diagnosi di dislessia in associazione a difficoltà di scrittura, un consiglio sicuramente efficace è quello di consentire quando possibile l'utilizzo di un programma di video-scrittura in alternativa alla scrittura manuale, per lo svolgimento delle attività scolastiche e domestiche. Questi software hanno infatti il pregio di rendere immediatamente evidente al bambino l'errore ortografico, abituandolo a controllare la propria scrittura e a riflettere sull'ortografia della parola, in modo da correggersi da solo senza delegare quest'aspetto all'insegnante. Questa procedura migliorerà sicuramente il prodotto, evitando al bambino le frustrazioni legate alla rilevazione dei suoi errori, anche se non è chiaro fino a che punto possa in effetti indurre un miglioramento della competenza ortografica, visto che la correzione è "servita in un piatto d'argento".

Per quanto concerne i trattamenti specialistici per il potenziamento e il recupero delle difficoltà ortografiche, si suggerisce di lavorare sui prerequisiti e di migliorare i processi sottostanti la corretta produzione delle parole.

(adatt. da C. Cornoldi e S. Zaccaria, *In classe ho un bambino che...*, Firenze, Giunti, 2011)

Per approfondire

C. Cornoldi, S. Zaccaria, *In classe ho un bambino che...* Firenze, Giunti, 2011.

La scuola è rivolta a tutti e non solo a quelli che ce la fanno al primo colpo. E molti dei bambini che incontrano iniziali difficoltà hanno le risorse per superarle e per raggiungere traguardi meravigliosi. Gli insegnanti se ne rendono conto sempre di più e chi incontra difficoltà a studiare, commette errori di ortografia, fallisce in matematica non viene più messo da parte perché "somaro" o "privo di buona volontà". Tuttavia, per sostenere i ragazzi a superare le difficoltà di apprendimento, gli insegnanti hanno bisogno di conoscenze e competenze adeguate.

Questo libro risponde all'esigenza di fornire alla scuola un'informazione chiara e obiettiva e di suggerire modalità di intervento compatibili con il lavoro in classe. Ma può essere d'aiuto anche ai genitori e agli adulti con cui i ragazzi crescono.

